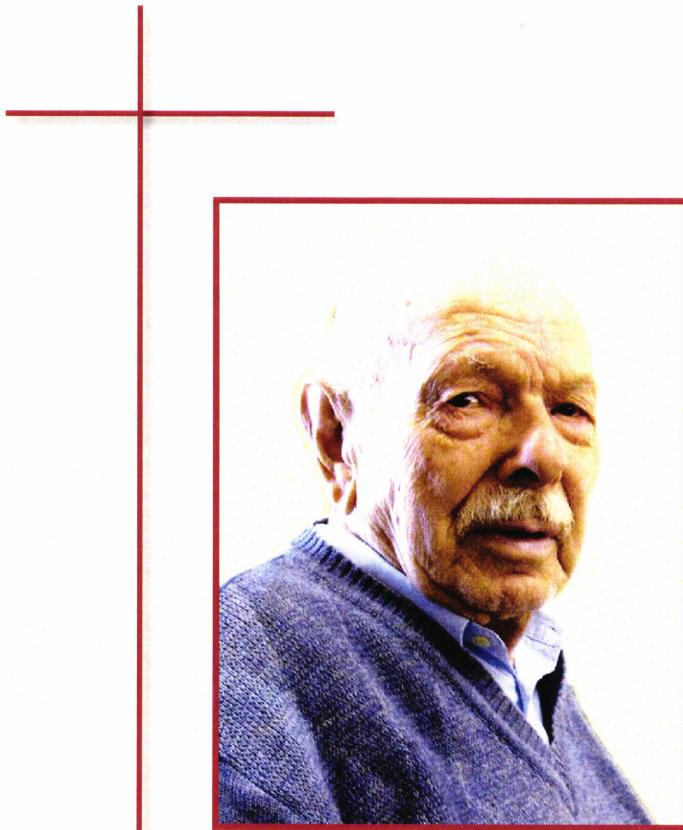


**Comunità Salesiana “Mons. Cognata”**  
Castello di Godego (TV)



# **GIOVANNI FERRARESSO**

**(1909-2012)**

*Salesiano Coadiutore*

*La vita lunga e laboriosa del confratello Giovanni Ferrarezzo  
si è chiusa nella pace del Signore e nella luce della fede  
a Castello di Godego (TV) il giorno 10 luglio 2012.*

*Perché la sua memoria rimanga a ricordo ed edificazione  
presentiamo un pur breve profilo,  
attingendo per qualche parte dall'omelia  
tenuta al funerale dall'ispettore don Eugenio Riva.*

Giovanni era nato a Pianiga da Fortunato e Olfi Eufemia. La sua vita salesiana inizia con un periodo di aspirantato a Caserta (1926-1928) come assistente in infermeria. La ragione della sua presenza nel Mezzogiorno (a Caserta) era dovuta al fatto che egli aveva seguito uno zio salesiano a Caserta che si trovava là. Dopo un periodo di prova, aveva fatto domanda per il noviziato, che fece a Portici (1928-1929), nell'ispettoria meridionale. Le prime esperienze educative con i giovani avvengono a Torre Annunziata (1929-1936; e, in un secondo tempo, negli anni 1940-1943); fu quindi a Caserta (1936-1937) e poi a San Severo (1937-1940), Giovanni si mette a disposizione alle varie necessità della casa e si presta con generosità con varie mansioni: ora come assistente ora come insegnante e ora come provveditore

Nel 1943 rientra in terra veneta. Viene trasferito al patronato di Venezia (1943-1944) come provveditore, come assistente in oratorio e come factotum e, successivamente, ad Albaré (1945-1947), a Verona «Don Bosco» (1947-1957) e Este (1957-1958), per lo più con l'incarico di autista (la patente d'auto era, allora, cosa rara), a Tolmezzo (1958-1959), a Belluno (1959-1966) e a Legnago (1966-1972), Este (1972-1974) con l'incarico di insegnante (di varie discipline, per lo più di educazione fisica ed educazione tecnica) e Bardolino (1974-1979; 1983-1987), Verona «Comunità dei giovani» (1979-1983). Passò poi a Monteortone (1987-2003), espletando vari incarichi, mentre attendeva ai suoi vari hobby preferiti: api, galline, orto, pulizie, ordine, ...

Negli ultimi anni, in particolare a Monteortone, Giovanni si prendeva appunto cura delle api, attendeva all'orto e alla vigna, e si dedicava all'allevamento di vari animali, cose tutte che lo tenevano in movimento.. Giovanni è stato una figura caratteristica, per vari motivi. Dotato di una memoria formidabile, anche in tarda età, recitava senza intoppi interi canti della Divina Commedia, testi poetici di autori, brani di prosa narrativa. Gli piaceva scrivere poesie in dialetto e alla bella età di 98 anni si è classificato come terzo a un concorso nazionale di poesie e di racconti dialettali organizzato per le case di riposo dal «Centro Culturale Pio Albergo Trivulzio» di Milano.

Non mancava di partecipare anche a qualche gara di bocce o a briscolate gaie e rumorose, perché era solito raccontare qualche barzelletta (sempre

pulite le sue barzellette), oppure proporre degli indovinelli, o fare qualche gioco di prestigio intrattenendo allegramente gli ospiti della casa. Con molta semplicità, attirava l'ammirazione dei presenti alle cure termali e dei cittadini di Monteortone (che lo hanno sempre ricordato finché egli era in vita, oppure anche visitato, e che ancora lo ricordano con ammirazione), rendendosi ancora utile in questo modo alle attività della casa, sempre vivo e vivace, se si tien conto che aveva ormai già da tempo oltrepassato l'ottantina o quando già si avviva a scalare i novanta. Era solito dire: "Pur con le gambe corte, perché io so d'essere piccolo, ma avete una bella voglia di corrermi dietro, non ce la farete mai a raggiungermi". Pensiero che farebbe, forse, pensare alla battuta filosofica di Parmenide relativa alla tartaruga ed al pievelece Achille; sofisma cui amava riferirsi, perché – va detto – Giovanni aveva una vasta cultura e ben assimilata. Di fatti giunse ed oltrepassò la soglia dei 103 anni. Le forze, inevitabilmente, poco a poco venivano scemando, non però lo spirito. Convenne si ritirasse - lo fece obbediente sì, ma molto a malincuore - a Castello di Godego (TV), nella casa per confratelli anziani «Monsignor Cognata» (2003-2012), ove, fino agli ultimi mesi, visse in pienezza di spirito, sempre presente a sé stesso e contento di aver ritrovato gran disponibilità nei confratelli presenti responsabili dell'opera.

Giovanni aveva uno spirito a volte salace e polemico, sapeva però conservare il senso della misura e la discrezione. L'ultima parola era la sua, anche quando chiudeva la conversazione con un silenzio «eloquente». Spesso ricorreva a battute, a tanti proverbi, ad aforismi, o a detti celebri: per questo si può ben concludere che egli è stato un uomo di briosa conversazione e di amicizia simpatica.

Giovanni era anche uomo molto industrioso: con piccole cose gli riusciva di creare oggetti di gioco, di svago, di lavoro, perché, - con piccoli mezzi -, sapeva poi, intrattenere gruppi consistenti di ragazzi con giochi di prestigio. Avendo anche buona voce e fruendo inoltre di un apprezzabile repertorio musicale che sapeva usare a discrezione agli ospiti amava proporre brani lirici, suscitando la loro meraviglia per la dovizia del suo non piccolo repertorio musicale.

Negli anni della formazione aveva conseguito il Diploma magistrale e l'autorizzazione all'insegnamento di educazione fisica, per cui era in grado di esercitare le attività didattiche e sportive a buon livello. Per non breve tratto di tempo prestò pure il suo servizio per la guida dell'automobile, mettendo a disposizione la sua attività di chauffeur per i confratelli privi di patente automobilistica.

Quello che ha caratterizzato la vita di Giovanni è stata la sua disponibilità e obbedienza. Se osserviamo il suo curricolo lo troviamo sempre disposto a dare una mano dove c'era necessità, pronto anche al cambio di casa, quando pure ciò doveva costargli non poco, specialmente andando avanti negli anni.

Ricordiamo Giovanni come un uomo saggio, dal cuore buono, disponibile al dialogo e allo scherzo; un uomo di comunione che aveva trovato il principio della fraternità nella comunione anzitutto con Dio. Era fedele agli impegni della vita comunitaria. Quanto alla povertà era esemplare: sobrio ed essenziale; per lui valeva di certo il detto di Don Bosco: “Occorre ornare il cuore di virtù, non le pareti della stanza”; stanza che conteneva pochissimo, il minimo indispensabile.

Maria è stata per lui «modello di preghiera e di carità pastorale» che lo ha educato alla pienezza della donazione al Signore e al servizio dei fratelli. La sua devozione filiale lo portava alla recita quotidiana del rosario. È Lei che lo accoglie in Paradiso insieme al papà Fortunato e alla mamma Eufemia e alle numerose persone care della famiglia e degli amici che lo hanno amato.

Nel vangelo il Signore Gesù ci dice: “Vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi” (Gv 14,2-3).

Il luogo dove Gesù si sta recando è la «casa» del Padre: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore» (Gv 14,2). Il termine ‘casa’ indica l’abitazione domestica, la dimora della famiglia, richiama subito un clima di intimità e di calore. E la via per arrivare al Padre è l’itinerario stesso di Gesù: un itinerario spirituale che, per un piano amorevole di Dio, passa attraverso la morte, ma per condurre alla vita piena. Non vi è via alternativa per giungere al Padre che quella tracciata e percorsa da Gesù.

Caro Giovanni, tu parli ancora a noi in tutta verità sul «passaggio» cristiano della morte, ci aiuti a comprendere il mistero che si è compiuto in te: «compio nella mia carne ciò che manca alla morte di Cristo» (Col 1,24); «Non sono più io che muoio, Cristo muore in me» (cf Gal 2,20). È come dire: Si chiama morte, ma è una Pasqua di risurrezione!

Facendo perciò memoria del confratello Giovanni affidiamo ancora una volta, nella preghiera, per sempre la sua vita al Signore Gesù Risorto.

*Il Direttore  
e la Comunità Salesiana  
di Monteortone*

---

***Dati per il necrologio:***

GIOVANNI FERRARESSO - coadiutore

\* Pianiga (VE), 26 marzo 1919

† Castello di Godego (TV), 10 luglio 2012

103 anni di età e 83 di vita salesiana